

CONFINDUSTRIA. Dibattito sulla nuova fase che si apre da oggi negli Usa con il nuovo presidente

«Biden, miliardi a valanga per una ripartenza-sprint»

Il mercato americano è di fatto decisivo per l'export del Vicentino

«Se il piano funziona ci saranno benefici per l'economia già a giugno»

Cinzia Zuccon

Se la campagna vaccinale darà i risultati sperati il nuovo presidente americano Joe Biden sarà nelle condizioni di approfittare della "luna di miele" di inizio mandato e avviare così subito una serie di riforme per rilanciare il Paese. Una questione che ci riguarda direttamente, visto che l'export della nostra provincia verso gli Usa, in tempi "normali", vale 1,5 miliardi e assomma un quarto di tutte le esportazioni del Veneto verso l'America. Proprio per capire come si muoverà l'amministrazione Biden, alla vigilia dell'insediamento della nuova presidenza Confindustria Vicenza - in collaborazione con Intesa Sanpaolo - ha chiamato a raccolta online un gruppo di esperti.

PRIMO MERCATO. «Per Vicenza gli Usa rappresentano il secondo mercato più importante dopo quello tedesco - ha esordito Remo Pedon, vicepresidente di Confindustria Vicenza con delega ai mercati esteri - ma considerando quanto del nostro export in

Germania ha come destinazione finale gli Usa, l'America detiene di fatto il primato delle nostre esportazioni. Dopo le difficoltà causate dalle misure protezionistiche di Trump e i limiti alla possibilità di impiegare esperti italiani in Usa, pur favorendo gli investimenti esteri, ora vogliamo capire cosa possiamo aspettarci da questo Paese». Dopo Stefano Prandato direttore Area Imprese Vicenza di banca Intesa, guidati dalla giornalista Cecilia Sala ne hanno discusso il politologo Lucio Caracciolo, direttore di Limes, Francesco Costa vice-direttore de Il Post, esperto di politica americana, Giovanni Diamanti co-fondatore di Quorum e You Trend e Alessandro Toigo della filiale di New York di Intesa. Tutti sono partiti da un assunto: ci sono tante Americhe con cui fare i conti e le tensioni sociali, economiche e razziali sono solo culminate con i manifestanti incitati da Trump che hanno invaso il Congresso.

DUE ANNI IN CUI FARE (QUASI) TUTTO. «I problemi sono tanti - ha detto Costa - e dobbiamo tenere a bada le aspettative. Tuttavia, Biden potrà dare

un segno di discontinuità intervenendo direttamente su decisioni del suo predecessore per modificare dazi e tariffe; non è il politico cauto e compassato che immaginiamo e, soprattutto, ha imparato dai suoi errori. Durante la sua vicepresidenza ai democratici è costata cara la sua gestione del Recovery Act: troppo pochi 787 miliardi di dollari per far ripartire l'America, stavolta chiederà al Congresso di stanziarne più del doppio. Approfittando del primo periodo del mandato, e della situazione complicata in cui si ritrovano i repubblicani, penso che vorrà fare il più possibile; si giocherà molto nei prossimi due anni, prima delle elezioni di metà mandato». **IL RUOLO DEI REPUBBLICANI E DELLA PANDEMIA.** L'amministrazione Biden-Harris, infatti, deve fare i conti con una maggioranza risicata al Senato e un partito Repubblicano destinato a risentire ancora dell'influenza di Trump. Costa e Diamanti ne sono convinti: la sua carriera politica è terminata, ma con Trump bisognerà continuare a fare i conti, visto il consenso importante che detiene nel Paese.

Diamanti ha citato un sondaggio Usa dal quale è emerso che se si tenessero oggi le primarie Repubblicane il più votato sarebbe ancora Trump, seguito da Pence e dal figlio Donald. Al momento - ha aggiunto Costa - tra i Repubblicani c'è però una resa dei conti in corso e Biden è consapevole che sarà più facile metterli sotto pressione in questa fase iniziale. Sempre che, però, riesca a controllare la pandemia. «Se il piano da 100 milioni di vaccini in 90 giorni funzionerà - ha detto Toigo di Intesa Sanpaolo che supporta aziende Usa e aziende Italiane che vogliono internazionalizzare - i benefici all'economia ci potrebbero essere già alla fine del secondo trimestre. E vi darà slancio molta gente che ha risparmiato ben oltre gli standard americani e che ora ha voglia di spendere». Altro capitolo è invece il ruolo internazionale degli Usa su cui è intervenuto Caracciolo: «Gli Usa non sono nella condizione di esercitare l'influenza del passato che ha 'viziato' gli atteggiamenti dei Paesi alleati che ne seguivano l'indirizzo di massima. Ora, come ha detto Angela Merkel, dobbiamo riprendere il destino nelle nostre mani». •



Giovanni Diamanti, Cecilia Sala, Remo Pedon e Stefano Prandato. COLORFOTO ARTIGIANA

Due nuovi libri

**OPERE DI COSTA
E DI DIAMANTI**

Per chi vuole capirne di più dell'America, gli ospiti al webinar di Confindustria Vicenza hanno fatto registrare in uscita proprio in questi giorni due volumi. Francesco Costa, dopo il successo di "Questa è l'America" trainato anche dalla sua attività sui social, la newsletter e il podcast "Da Costa a Costa", ha appena pubblicato per Mondadori "Una storia americana"; il vicentino Giovanni Diamanti, che è stato anche volontario nella campagna di Barack Obama, da oggi è invece in libreria con "Il candidato vincente. Le campagne elettorali che hanno cambiato il mondo" (ed. Utet). c.z.



Francesco Costa



Lucio Caracciolo

Ma gli esperti sono d'accordo: gli Stati Uniti vivono forti tensioni e ora non sono più "la guida" del mondo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

